

STUDIORUM ET FIDEI

7

Direttore

Antonio FODERARO

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Vincenzo Zoccali"
di Reggio Calabria

Comitato scientifico

Annarita FERRATO

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Mons. Vincenzo Zoccali" di Reggio Calabria

Pasquale MORABITO

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Mons. Vincenzo Zoccali" di Reggio Calabria

Mario PANGALLO

Pontificia Università Gregoriana di Roma

STUDIORUM ET FIDEI

In un momento di grandi mutamenti a livello globale, le tematiche religiose tornano al centro del dibattito: confrontarsi con il dato religioso è un passaggio irrinunciabile per comprendere e agire le sfide della contemporaneità. La collana “Studiorum et fidei”, promossa dall’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, si inserisce nel dibattito tra le scienze religiose e le scienze umane per favorire il dialogo con la cultura contemporanea.

Daniela Furfaro

«In nessun altro c'è salvezza» (At 4,12)

Evento cristologico e pluralismo religioso

Prefazione di
Alessandro Carioti



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5099-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2012

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.

(1 Tim 2,5-6)

Indice

- 11 *Presentazione*
del Sac. Alessandro Carioti
- 13 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
La dimensione religiosa dell'uomo
1.1. La creaturalità dell'uomo, fondamento della religione, 17 – 1.1.1. *Le religioni non cristiane*, 19 – 1.1.2. *Il Testamento cosmico*, 20 – 1.2. Le mediazioni salvifiche nell'unico piano divino, 23 – 1.2.1. *L'ispirazione dei testi sacri*, 27 – 1.2.2. *La presenza divina nelle religioni*, 29 – 1.3. Il cristianesimo, "pienezza della vera religiosità", 31.
- 33 *Capitolo II*
Il mistero di Cristo nell'unica economia salvifica
2.1. L'incarnazione del Verbo, momento culmine della Rivelazione, 33 – 2.2. La fede: risposta dell'uomo alla verità rivelata, 36 – 2.3. La dimensione storico-salvifica dell'evento cristologico, 40 – 2.3.1. *L'annuncio di Gesù: la cristologia pre-pasquale*, 42 – 2.3.2. *Da annunciatore ad annunciatore: la cristologia post-pasquale*, 44 – 2.4. La centralità della risurrezione, 45 – 2.5. L'unità del piano salvifico: continuità tra AT e NT, 49.
- 53 *Capitolo III*
La comprensione dell'evento cristologico
3.1. L'approfondimento del mistero di Cristo, 53 – 3.1.1. *Gesù Cristo è la salvezza*, 54 – 3.1.2. *Gesù Cristo è la Verità*, 57 – 3.2. La questione della verità, 57 – 3.3. Verità e salvezza, 59.
- 61 *Capitolo IV*
La salvezza in Cristo e il pluralismo religioso
4.1. Alcuni paradigmi teologici, 61 – 4.1.1. *La sfida del pluralismo religioso*, 63

– 4.1.2. *La particolarità del cristianesimo*, 64 – 4.2. Dal Concilio Vaticano II alla *Dominus Iesus*, 65.

69 Capitolo V

L'insegnamento della Dominus Iesus

5.1. La dichiarazione *Dominus Iesus*, 69 – 5.1.1. *Cristo e l'unicità del mistero salvifico*, 70 – 5.1.2. *Le conseguenze ecclesologiche*, 73 – 5.2. La presentazione del Card. J. Ratzinger, 78.

85 Capitolo VI

La chiave ermeneutica per un dialogo autentico

6.1. Il dialogo interreligioso, 85 – 6.1.1. *Il dibattito attuale*, 87 – 6.1.2. *Religioni e culture*, 87 – 6.2. Verso una possibile soluzione, 90 – 6.3. La chiave ermeneutica, 93.

99 *Conclusione*

103 *Bibliografia*

Presentazione

del SAC. ALESSANDRO CARIOTI
DOCENTE DI TEOLOGIA FONDAMENTALE

La teologia delle religioni, nel corso della sua esperienza speculativa e nella disamina dei diversi paradigmi teologici (tra i più noti è possibile ricordare l'esclusivismo, l'inclusivismo, il pluralismo religioso), ha fatto molti passi in avanti, cogliendo notevoli fattori positivi per quanto concerne il dialogo e l'approfondimento della verità, ma anche alcuni nodi problematici su temi appartenenti sia al passato, sia alla storia recente.

Da una parte, la svolta conciliare del Vaticano II, proponendo la sua apertura verso le religioni non cristiane, ha permesso di capire che l'azione dello Spirito Santo non può essere circoscritta all'interno della Chiesa, quasi fosse un "incatenamento" in questo ambito esclusivo: lo Spirito, infatti, agisce liberamente, anche al di fuori dei confini visibili ecclesiali. Per approfondire questo dato, è sufficiente leggere alcune pagine del Nuovo Testamento, lì dove lo Spirito scende su alcuni uomini, prima che gli apostoli impongano le mani (cfr. Lc 1,35; 1,41; 1,67; 2,26).

Benché siano molteplici, ormai, gli atteggiamenti di apertura della Chiesa nei confronti delle religioni, tuttavia, emergono alcune questioni di ordine teologico e pastorale. La teologia del pluralismo religioso, infatti, tende a sfumare l'identità cristiana, minando la cristologia e considerando Gesù Cristo, in maniera riduttiva, come uno dei grandi fondatori religiosi, accanto ad altri importanti personaggi. Così si relativizza la sua natura divina e la sua verità universale. Con l'indebolimento della dimensione cristologica risulta decentrata anche la struttura ecclesiologica; in base a tale logica, i fautori del pluralismo religioso ritengono l'azione della Chiesa non necessaria per la salvezza degli uomini; anzi, essa, al massimo, secondo questo punto di vista, potrebbe essere adatta soltanto per coloro che vivono la fede cristiana.

È facile, allora, porsi un interrogativo: come armonizzare questa apparente antinomia? Da una parte, infatti, viene riconosciuta l'azione

di Dio e della sua grazia in ogni esperienza religiosa, dall'altra, non vi sono vie autonome di salvezza al di fuori dell'unica e universale opera di Gesù Cristo. La risposta esige chiarezza di contenuti e conoscenza delle questioni in atto.

Questo lavoro rappresenta un valido contributo non solo per approfondire tematiche inerenti a tali questioni di ordine teologico e religioso, ma anche per cogliere in che modo Gesù Cristo "debba" essere riconosciuto il centro focale dell'esperienza umana, di ogni verità, della salvezza di ciascun uomo. Gli argomenti vengono affrontati in maniera sistematica e ordinata. Sono convinto che il lettore che dedicherà il suo tempo a queste pagine, potrà trovare risposte non solo sul tema centrale, ma anche su altre questioni, spesso, marginalizzate o messe in sordina nella nostra vita. Comprendere la fede, infatti, conoscerla, è essenziale, non solo perché siamo chiamati a "dare ragione della nostra speranza" a chiunque ce lo chieda, ma anche perché la verità incarnata nella nostra esistenza quotidiana deve poter essere un segno credibile di autentica testimonianza cristiana.

Auguro che questo libro possa entrare nel cuore dei lettori; l'augurio più prezioso, tuttavia, è che, partendo da qui, si possa sempre imboccare il sentiero della passione per la verità, per dare all'uomo di oggi e di domani solide certezze nella fede alla Parola di Gesù Cristo, Salvatore dell'uomo.

Introduzione

Ogni uomo vive l'inquietante sensazione di una carenza e cerca continuamente qualcosa di importante, anche se a volte non sa neanche di cosa si tratti, accompagnato dalla sensazione di non riuscire mai a raggiungerla.

Nel corso della sua evoluzione storico-culturale l'essere umano si è costantemente rapportato al trascendente, talvolta anche inconsapevolmente, per dare un senso alle questioni esistenziali che lo attanagliavano.

Interrogandosi sul senso dell'esistenza si è posto la questione su Dio perché, ponendo in discussione sé stesso, ha riconosciuto di essere finito e limitato, di non essere il tutto e la pienezza della totalità, ed ha compreso che solo Dio può riempire il vuoto esistenziale che lo caratterizza.

Nel riconoscere la propria finitezza egli ha, in qualche modo, intuito l'esistenza dell'infinito. Partendo da sé stesso, osservando dal suo mondo, dalla cui luce in qualche modo è stato illuminato, è giunto così a comprendere l'esistenza dell'infinito e la sua situazione di essere finito, proprio come tutto ciò che esiste intorno a lui.

La questione su Dio non è emersa dunque nella storia umana come una questione secondaria, frutto di una speculazione oziosa, ma è da sempre scolpita nell'essere umano, originaria quanto la sua stessa esistenza.

Questo giustifica il fatto che l'uomo non sia mai pago di ogni conquista e di qualsiasi obiettivo egli abbia raggiunto perché è come se portasse dentro di sé, scolpita nelle profondità del proprio essere, la nostalgia di qualcosa che dilaga al di là di ogni confine e che può riempire tutti gli spazi possibili e immaginabili; non a caso S. Agostino affermava: «Tu fai in modo che si provi gioia nel lodarti, poiché hai creato noi per te, ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».¹

Il fenomeno della secolarizzazione, che si è affermato a partire dall'illuminismo, ha determinato la laicizzazione delle realtà secolari,

1. «Tu excitas, ut laudare te delectet, quia fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te». Cfr. AGOSTINO DI IPPONA (s.), *Confessiones*, I,1, in G. TANTARDINI, *Il cuore e la grazia in sant'Agostino*, Città Nuova, Roma, 2006, p. 254.

cioè la “non divinizzazione” delle realtà frutto dell’opera dell’uomo, il quale sembra oggi voler tenere sempre più il mondo nelle sue mani con la pretesa di ampliarlo, dominarlo e plasmarlo, sia sul piano fisico che su quello morale e religioso.

Così l’uomo contemporaneo è giunto a ritenere di poter fare a meno di Dio e della sovranità redentrice e salvatrice di Cristo, senza la quale nulla di permanentemente valido e di sostanzialmente benefico può essere realizzato.

Se tutto ciò, da una parte, ha permesso l’acquisizione di una coscienza più razionale, dall’altra ha comportato la privatizzazione della fede e la proliferazione delle credenze².

L’uomo di oggi è così arrivato a porsi in maniera diversa nei confronti di Dio, della verità e della salvezza, rendendo il terreno abbastanza fertile al relativismo e alle sue tesi.

Nonostante ciò, recenti studi sociologici hanno evidenziato come la società attuale, contro tutte le previsioni di secolarizzazione e di scomparsa della religione, sia pervasa da un travolgente ritorno al sacro.

La nascita di nuove forme di religiosità però, mentre da una parte conferma la sete di Dio che ogni uomo possiede, dall’altra avverte del progressivo declino della fede istituzionalizzata, cosicché, in una società piena di contraddizioni come quella contemporanea, è possibile che anche il risveglio del sacro riesca paradossalmente a coesistere con il secolarismo, concordando entrambi su di un principio fondamentale: il rifiuto della tradizione di cui la Chiesa, istituita da Gesù Cristo sui dodici apostoli, è depositaria.

Questa nuova posizione, di ricerca e contemporaneamente di rifiuto, riguarda anche la figura di Gesù, sul quale si continuano a realizzare dibattiti, studi, romanzi e film mentre se ne respinge l’immagine ortodossa.

In questo risveglio di interesse, seppur limitato, deve essere comunque colto un aspetto positivo: l’uscita dall’apatia e dall’abitudine che hanno determinato il declino del cristianesimo istituzionalizzato, fondato su formule che l’uomo contemporaneo spesso non comprende, o non conosce.

Oggi, non meno che in altri periodi storici, Gesù di Nazareth esercita un’irresistibile attrattiva, la sua figura richiama tutti gli uomini e pone questioni decisive.

2. Sulla differenza tra fede e credenza cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dich. Dominus Iesus*, in AAS 92 (2000), pp. 747-748, n. 7.

Così, l'uomo del terzo millennio continua a confrontarsi con Gesù e con la sua Chiesa portando con sé domande importanti, risposte a volte solo abbozzate, difficoltà, sofferenze e gioie che richiedono un senso. Talvolta egli attribuisce «alla Chiesa la responsabilità di una “immagine dogmatica” del Cristo, estraniata dal pensiero storico moderno»³ e per questo, rifiuta l'immagine del Figlio di Dio che essa propone.

Gli insuccessi incorsi però ai tentativi di una ricerca nei confronti di un Gesù Cristo senza Chiesa, si risolvono, «alla fine, in una negazione della sua stessa storicità per relegarne la figura *nei miti*»⁴.

Ogni essere umano continua tuttavia a portare con sé la domanda di senso sulla propria vita e sul proprio destino, per cui l'interrogativo così vivo ai tempi di Gesù: «*Sei tu colui che deve venire?*» (Mt 11,3) è tuttora attuale e mette seriamente alla prova la validità di un discorso cristologico che sia in grado di porre nella giusta luce la pretesa salvifica universale di Cristo.

L'attuale momento storico e culturale, inoltre, vede l'uomo divenire sempre più un problema a sé stesso a causa delle sue miserie, per cui da più parti ci si chiede se sia possibile parlare ancora di un Dio che interviene, se poi la storia sembra affermare il contrario.

Per il cristiano Gesù di Nazareth è la risposta di Dio al problema della storia universale e dell'esistenza del singolo uomo. Dio è intervenuto definitivamente nella storia segnata dal male inviando suo Figlio e il successo di questo intervento sta nel riconoscimento, in lui, del messia della storia atteso da ogni uomo.

Tale successo però è fortemente condizionato dall'attuale contesto pluralistico che pone i diversi fenomeni religiosi sullo stesso piano evadendo la questione della verità, problema fondamentale invece per la Chiesa, consapevole dell'insegnamento di Gesù il quale ha affermato di essere “la Verità”, e non una verità tra le tante.

Per questo il richiamo a mantenere lo sguardo fisso «sul volto del Signore»⁵ costituisce uno dei temi fondamentali del Magistero contemporaneo. Qualsiasi argomento o dottrina, infatti, non possono essere espressi in termini veramente cristiani senza fare riferimento all'evento

3. M. BORDONI, *Christus omnium redemptor*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010, p. 38.

4. *Ibidem*.

5. Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lett. ap., Novo Millennio Ineunte*, in AAS 93 (2001), pp. 276-277, n. 16.

Gesù Cristo, fondamento e struttura di tutto il sapere teologico; la riscoperta della centralità di Cristo in ordine al mistero salvifico nell'attuale contesto pluralista pertanto è un dato di fatto ineludibile.

A tal fine, partendo dalla dimensione religiosa dell'uomo, si rifletterà sulla rivelazione compiutasi in Gesù Cristo, per poi affrontare la questione della salvezza cristiana e della necessità della mediazione di Cristo nell'attuale contesto pluralista.

Il tutto facendo riferimento all'insegnamento cristologico della Chiesa sin dalle sue origini, per riprendere le verità fondamentali, ritrovare la piena consapevolezza di ciò che queste implicano nel nuovo contesto culturale e comprendere il senso della necessità della mediazione salvifica di Gesù Cristo, e conseguentemente della sua Chiesa, alla luce del Magistero più recente.